

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

16 GIUGNO 2019

N° XXXXI



ORARIO ESTIVO

Da **domenica 16** le messe della domenica mattina vengono celebrate alle **ore 8.00** e **ore 10.30**. Questo orario sarà così per tutti i mesi estivi fino a metà settembre.

GREST

Da **lunedì 17** comincia la seconda settimana del GREST organizzato dalla nostra parrocchia. Il titolo, "che gusto c'è" si rifà al film *la Fabbrica di cioccolato*, tema di quest'anno.

CONSIGLIO ECONOMICO

Lunedì 17, il Consiglio incontra il delegato del Patriarca per gli Affari economici, don Fabrizio Favaro. L'incontro si inserisce ancora negli eventi legati alla scorsa visita pastorale.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 18, alle **ore 21**, lettura e commento dei testi dell'eucaristia domenicale. In patronato.

CONSIGLIO DI COMUNITA'

A conclusione di quest'anno pastorale si cercherà di far emergere quali sono gli aspetti della vita parrocchiale che più bisogna affrontare per un necessario ripensamento della comunità stessa nella prospettiva missionaria voluta da papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. **Giovedì 20**, alle **ore 21**, in patronato.

SAN VINCENZO

Venerdì 21 nel pomeriggio, distribuzione degli aiuti agli assistiti.

NUOVI PRETI

Sabato 22, alle ore 10, nella Basilica di san Marco, il Patriarca Francesco, imporrà le mani a quattro diaconi del nostro Seminario, (tra cui uno originario di Favaro) per l'ordinazione presbiterale.

SOLENNITA'

Domenica 23 si celebra la festa della santissimo Corpo e Sangue del Signore

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace.
AnnaMaria Fragona anni 74,
Emma Cester anni 95; Nicla Perini, anni 68.

Tu sai

Davanti a ciò che non capiamo,
aiutaci a rispondere "Tu sai Signore, io mi fido"
Per tutte le volte che volevamo andasse diversamente, con fiducia
"Tu sai Signore, il bene per me".

Davanti al male che ci ferisce "Tu sai, hai un progetto più grande".

Davanti a tutti i fallimenti, davanti alle incertezze, alle paure,
quando il cammino diventa oscuro e insidioso come una giungla,
"io non capisco, Tu sai".

Passando attraverso il dolore e la prova
"Tu sai Signore, non lasciare mai che mi allontani da Te".

Come dire con altre parole "sia fatta la Tua volontà",
in modo umile, umano e coraggioso.
Rassicurante perché "solo Tu sai".

Tu che non desideri altro che la nostra gioia!

Enrico & Giulia

Domenica 16	SANTISSIMA TRINITA' Pr 8,22-31 Sal 8 Rm 5,1-5 Gv 16,12-15.
Lunedì 17	2Cor 6,1-10 Sal 97 Mt 5,38-42.
Martedì 18	2Cor 8,1-9 Sal 145 Mt 5,43-48.
Mercoledì 19	2Cor 9,6-11 Sal 111 Mt 6,1-6.16-18.
Giovedì 20	2Cor 11,1-11 Sal 110 Mt 6,7-15.
Venerdì 21	San Luigi Gonzaga 2Cor 11,18.21-30 Sal 33 Mt 6,19-23.
Sabato 22	2Cor 12,1-10 Sal 33 Mt 6,24-34.
Domenica 23	S.S. CORPO e SANGUE DI CRISTO Gen 14,18-20 Sal 109 1 Cor 11,23-26 Lc 9,11b-17

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL MISTERO DELLA TRINITÀ' Don Vincenzo, un prete mio amico che lavora tra gli zingari, venne a trovarmi una sera nel mio studio e mi chiese che cosa stessi scrivendo. Gli dissi che ero in difficoltà perché volevo spiegare alla gente (ma in modo semplice, così che tutti capissero) un particolare del mistero della Santissima Trinità: e cioè che le tre Persone divine sono, come dicono i teologi con una frase difficile, tre *relazioni sussistenti*.

Don Vincenzo sorrise, come per compatire la mia pretesa e comunque, per dirmi che mi cacciavo in una foresta inestricabile di problemi teologici. Io, però, aggiunsi che mi sembrava molto importante far capire queste cose ai poveri, perché, se il Signore ci insegnato che, stringi stringi, il nucleo di ogni Persona divina consiste in una *relazione*, qualcosa ci deve essere sotto.

E questo qualcosa è che anche ognuno di noi, in quanto persona, deve essere essenzialmente una *relazione*. Un *io* che si rapporta con un *tu*. Un incontro con l'altro. Al punto che, se dovesse venir meno questa *apertura* verso l'altro, non ci sarebbe neppure la persona. Un *volto*, cioè, che non sia *rivolto* verso qualcuno non è disegnable...

Colsi l'occasione per leggere al mio amico la paginetta che avevo scritto. Quando terminai, mi disse che con tutte quelle parole, la gente forse non avrebbe capito nulla. Poi aggiunse: "Io ai miei zingari sai come spiego il mistero di un solo Dio in tre Persone? Non parlo di uno più uno più uno: perché così fanno tre. Parlo di *uno per uno per uno*: e così fa sempre uno. In Dio, cioè, non c'è una Persona che si aggiunge all'altra e poi all'altra ancora. In Dio ogni Persona vive per l'altra.

E sai come concludo? Dicendo che questo è una specie di marchio di famiglia. Una forma di 'carattere ereditario' così dominante in 'casa Trinità' che, anche quando è sceso sulla terra, il Figlio si è manifestato come *l'uomo per gli altri*". Quando don Vincenzo ebbe finito di parlare, di fronte a così disarmante semplicità, ho lacerato i miei appunti.

Peccato: perché, tra l'altro, avevo scritto delle cose interessanti. Per esempio: che l'uomo è *icona* della Trinità ("facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza") e che pertanto, per quel che riguarda l'amore, è chiamato a riprodurre la *sorgività* pura del Padre, l'*accoglienza* radicale del Figlio, la *libertà* diffusiva dello Spirito.

Lo so che la Trinità è molto più che una formula esemplare per noi, e che non è lecito comprimerne la ricchezza alla semplice funzione di analogia. Ma se oggi c'è un insegnamento che dobbiamo apprendere con urgenza da questo mistero, è proprio quello della revisione dei nostri *rapporti interpersonali*.

Altro che "relazioni". L'acidità ci inquina. Stiamo diventando corazze. Più che luoghi d'incontro, siamo spesso piccoli centri di scomunica reciproca. Tendiamo a chiuderci. La trincea ci affascina più del crocicchio. L'isola sperduta, più dell'arcipelago. Il ripiegamento nel guscio, più della esposizione al sole della comunione e al vento della solidarietà. Sperimentiamo la persona più come solitario auto-possesso, che come momento di apertura al prossimo. E *l'altro*, lo vediamo più come limite del nostro essere, che come soglia dove cominciamo a esistere veramente.

Antonio Bello, *Scritti di mons. A. Bello, vol. II, Edizioni Archivio Diocesano Molfetta, 1994*

ALLA FINE DEL CAMMINO Quest'anno è stato molto impegnativo, abbiamo fatto molte cose e tante altre sono rimaste solo delle idee, per il poco tempo a nostra disposizione, ma se a settembre qualcuno ci avesse detto che saremmo arrivati così numerosi a giugno, probabilmente, non gli avremmo creduto. L'intensità del nostro cammino è stata fortemente gratificata dai risultati raggiunti e la nostra speranza è che il piccolo seme piantato, quando avevano solo pochi giorni o mesi, nel giorno del loro Battesimo e coltivato con amore, in primis dai genitori e noi con loro, dia il suo frutto.

I catechisti di terza media

USCITA FINALE I ragazzi di prima media i giorni 8 e 9 giugno hanno vissuto una bellissima esperienza di condivisione: è iniziata nel pomeriggio di sabato con lo svolgimento di laboratori di cucina e di creatività per poi continuare con la cena insieme a base di pizza e allegria. La mattina seguente dopo una notte passata in patronato a dormire con i sacchi a pelo tutti insieme, e la colazione, abbiamo partecipato alla messa nella festa di Pentecoste. Raccolti i nostri zainetti con il pranzo abbiamo proseguito la nostra uscita a Venezia nell'isola della Certosa dove abbiamo trovato un grande spazio in mezzo alla natura per fare attività all'aperto.
Alessia, Betty e don Massimo

UNA SERA CON ALICE "Devo dire che ne siamo usciti tutti entusiasti. La musica è stata sostenuta da un ambiente eccezionalmente positivo e solidale. Non sono emozioni facili da provare. Grazie di tutto. Carlo Gobitti"

Le parole del direttore del coro CROMatiche Armonie di Aviano, spiegano molto bene ciò che venerdì sera 7 giugno, abbiamo sentito e vissuto tutti assieme nella chiesa di San Benedetto: un incontro tra amici che hanno ricordato l'amica Alice Patelli, a quasi due mesi dalla sua morte.

Non è stato un momento commemorativo o un semplice concerto, come ci ha fatto capire subito don Massimo, che ha ricordato che a Campalto non si muore più (e a questa frase un brusio si è sollevato, evidentemente da chi non l'aveva mai sentita) ma si dona la vita, siamo stati invitati ad abbandonare le facce da funerale e a pensare a ciò che Alice ha lasciato in ognuno di noi.

La musica ha certamente fatto da cornice a questo momento, anche grazie all'esibizione della

corale Amici in Coro assieme al Coro dell'Annunziata del Villaggio Laguna che hanno aperto la serata, ma anche le parole di testimonianza del bravo maestro del coro di Aviano, che ad ogni brano eseguito dal suo coro CROMatiche Armonie, ne spiegava il senso cogliendo l'occasione di raccontare con molta delicatezza, la scelta e le sfide della loro professione di medici, biologi, infermieri, amministrativi, che ogni giorno percorrono un pezzo di strada assieme ai malati oncologici, un rapporto che anche per loro è spesso faticoso ma anche molto significativo; Alice infatti ha espresso il desiderio di raccogliere qualche fondo per sostenere il CRO di Aviano, dove lei stessa per molto tempo ha dovuto recarsi, e così è stato fatto. Ma i momenti belli non sono finiti qui, passando delle immagini di Alice dei suoi infiniti viaggi e della sua presenza autentico, con le parole di chi ha avuto la fortuna di conoscerla e di collaborare con lei, e che sicuramente molti di noi hanno confermato; ma anche i gesti non sono mancati: Cecilia ci ha invitato a portare a casa dei semini di fiori da spargere ovunque, è stata donata al marito una pianta di stelle alpine, simboli che ci hanno ricordato come Alice amasse la natura e l'importanza di rispettarla: come non ricordare la lavanda che, anche grazie a lei, è stata piantata nelle aiuole di Campalto. Al coro CROMatiche armonie, è stata donata una farfalla di vetro, fatta per l'occasione da Paola ed Enzo, ricordando le sue parole: "La malattia mi sta avvolgendo in un grande bozzolo che tra un po' si aprirà e io volerò via come farfalla". Si è celebrata la vita e molto di ciò che in essa si può realizzare, abbiamo voluto farlo tutti assieme, assieme a lei: Campalto Con Alice, come il titolo scelto per la serata. Amici, parenti, conoscenti, campaltini... era da un po' che non la vedevamo, ma venerdì sera era lì con noi.



Laura